

REGIMI TOTALITARI? CAMPIONI NELLO SPORT DELLA CENSURA

Il caso della tennista Peng Shuai:
le vittime di abusi, ancora oggi, non hanno voce



Il movimento denominato MeToo (dall'inglese anche io), quattro anni fa, ha travolto l'occidente con scandali ai danni di personalità di spicco del mondo dell'arte, della politica e dello sport, accusati da donne (ma talvolta anche uomini) di essere stati autori di molestie sessuali di varia gravità, dalle avance inopportune allo stupro vero e proprio. Ma cosa succede quando questo movimento arriva in un paese dove il governo ha

il quasi totale controllo delle informazioni e i politici godono di una quasi totale immunità in quanto gettare fango su di loro metterebbe a repentaglio l'immagine del governo stesso? Cosa succede quando il MeToo arriva in Cina? Succede che la censura non si limita a far sparire le informazioni, ma anche le persone che hanno tentato di diffonderle. È quello che è accaduto a Peng Shuai, tennista di altissimo livello, dopo che ha accusato Zhang Gaoli, ex vicepremier del Partito Co-

munista Cinese, di averla violentata. Il 2 novembre di quest'anno infatti, Peng aveva pubblicato sul suo account di Weibo (social media cinese fortemente controllato dal governo), un lungo messaggio in cui dichiarava di aver intrattenuto con l'uomo una relazione extraconiugale, terminata con l'ascesa politica di Zhang. Tempo dopo i due si erano ritrovati, e Peng era stata invitata a giocare a tennis a casa del politico insieme a lui e la moglie. Secondo quanto riportato, appena entrata in casa

Peng sarebbe stata assalita sessualmente da Zhang, mentre la moglie faceva la guardia alla porta impedendo la sua fuga. La reazione del governo non si è fatta attendere. Nel giro di trenta minuti il post era scomparso dalla piattaforma e ogni riferimento alla vicenda è diventato introvabile sulla rete cinese. Per un po' anche cercando la parola "tennis" non si ottenevano risultati. Ma diversi screenshot del post erano ormai diffusi dentro e fuori il paese, e grazie alla notorietà conferitale dal-

Cosa succede quando il MeToo arriva in Cina? Succede che la censura non si limita a far sparire le informazioni, ma anche le persone che hanno tentato di diffonderle

lo sport, il caso ha raggiunto anche l'occidente. Ma da quando il suo post è stato cancellato, anche Peng stessa sembra essere stata cancellata. Da quel giorno per più di due settimane non si avranno più sue notizie, allarmando attivisti e atleti, che hanno affermato di essere dispiaciuti e preoccupati per la collega. Il 17 novembre la WTA (l'associazione di tennis femminile) riceverà una mail da Peng, in cui la tennista affermerà di stare bene, che quanto dichiarato sul social media era falso, e di non essere in pericolo, ma semplicemente di stare riposando a casa. La mail ovviamente verrà considerata altamente sospetta dalla WTA, che ha minacciato di annullare ogni evento tennistico in Cina, fino a quando la sicurezza della donna non sarebbe stata confermata. Il governo cinese dunque ci riprova, organizzando pochi giorni dopo una videochiamata di trenta minuti tra Peng e la IOC (la commissione olimpica internazionale), durante la quale Peng ribadirà di stare bene e di desiderare che la sua privacy venga rispettata. Lo scetticismo, sia per IOC che per la WTA, non è stato dissipato. Quest'ultima, mediante il suo direttore, si è dichiarata pronta a perdere milioni di dollari per assicurare l'incolumità dell'atleta, invitandola a lasciare il paese per incontrarlo di persona. Richiesta che, almeno fino al giorno di stesura del presente articolo, non ha ancora trovato risposta. ■



di
MIRKO SEBASTIANI